

**Comune
di Bologna**

Rassegna Stampa

dal 30 agosto 2023 al 04 settembre 2023

Rassegna Stampa

03-09-2023

03/09/2023

IL COMUNE	AVVENIRE	11	Minori soli, a Bologna l'ipotesi hub <i>Redazione</i>	2
IL COMUNE	REPUBBLICA BOLOGNA	6	Hub per migranti soli, progetto pronto Rizzo Nervo: "No a una mega struttura" <i>Redazione</i>	3
IL COMUNE	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	36	Migranti, si lavora all'hub per i minori Rizzo Nervo: «Massimo 50 persone» <i>Rosalba Carbutti</i>	4
IL COMUNE WEB	ILRESTODEL CARLINO.IT	1	Migranti e accoglienza, il sistema Bologna <i>Redazione</i>	5
POLITICA LOCALE	REPUBBLICA BOLOGNA	6	"Accoglienza, le legge è chiara la figura del tutore è un obbligo tocca al titolare della comunità" <i>Eleonora Capelli</i>	7

02/09/2023

IL COMUNE	CORRIERE DI BOLOGNA	2	Migranti, intesa con il governo = Hub per minori e una regia condivisa Intesa con il Viminale sull'accoglienza <i>Francesco Rosano</i>	9
IL COMUNE	REPUBBLICA BOLOGNA	2	Migranti, un grande hub per minori non accompagnati = Emergenza migranti, il governo apre alFhub per i minorenni non accompagnati <i>Eleonora Capelli</i>	11
IL COMUNE	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	30	Migranti, ipotesi hub per i minori = Migranti, via al tavolo tecnico Il commissario Valenti in città «Sì a un hub per i minori Bologna sarà in prima linea» <i>Rosalba Carbutti</i>	13
IL COMUNE	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	31	Caos identificazioni per i ragazzini «L'esame del polso? Inaffidabile» <i>Red Cro</i>	15
IL COMUNE WEB	ILRESTODEL CARLINO.IT	1	Migranti, via al tavolo tecnico Il commissario Valenti in città "Sì a un hub per i minori Bologna sarà in prima linea" <i>Redazione</i>	17
IL COMUNE WEB	ILRESTODEL CARLINO.IT	1	Migranti, a Bologna l'idea di un hub per i minori non accompagnati <i>Redazione</i>	19
POLITICA LOCALE	CORRIERE DI BOLOGNA	2	I quattro punti di Bonaccini: chiesto incontro a Piantedosi <i>Redazione</i>	21

01/09/2023

IL COMUNE WEB	ILRESTODEL CARLINO.IT	1	Nodo migranti, meno ideologia e più confronto <i>Redazione</i>	22
---------------	-----------------------	---	---	----

31/08/2023

IL COMUNE	REPUBBLICA BOLOGNA	8	Tacciamo festa in piazza Maggiore per i minori non accompagnati" <i>Silvia Bignami</i>	24
IL COMUNE	RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	41	Nodo migranti, meno ideologia e più confronto <i>Beppe Boni</i>	25
IL COMUNE WEB	bolognatoday.it	1	Migranti, "Politica cinica sui minori non accompagnati": si pensa a una festa in Piazza <i>Redazione</i>	26
POLITICA NAZIONALE	CORRIERE DELLA SERA	8	Migranti, sale la tensione per la cabina di regia = Migranti, il vertice per gli sbarchi È tensione sulla cabina di regia <i>Marco Cremonesi</i>	28

Minori soli, a Bologna l'ipotesi hub

Via a un tavolo tecnico sui migranti di respiro regionale con la prospettiva di realizzare uno o più hub per la prima accoglienza dei minori non accompagnati, in primis nel Bolognese, e studiare la possibilità di aumentare la capienza delle strutture Sai. La prima riunione è fissata per

mercoledì 6, in prefettura, a Bologna. È quanto emerso dopo l'incontro in Comune tra il sindaco Matteo Lepore e il commissario all'emergenza immigrazione Valerio Valenti, un confronto

definito «franco e aperto» all'indomani del grido d'allarme lanciato dal capoluogo emiliano sul

sistema di accoglienza a rischio collasso. Valenti ha assicurato che il tavolo tecnico «servirà a trovare soluzioni gestionali in grado di alleviare il peso del Comune». Al momento, nel Bolognese ci sono 3.800 persone accolte nelle strutture di prima e seconda accoglienza e 550 minori.



Peso: 4%

Hub per i migranti soli, progetto pronto Rizzo Nervo: "No a una mega struttura"

Si cerca un luogo
con 50 posti letto, su
modello dell'albergo
di via del Pallone

L'idea dell'hub per minori stranieri non accompagnati prende forma: mercoledì 6 settembre il Comune di Bologna andrà al primo tavolo tecnico annunciato dal commissario all'emergenza migranti, Valerio Valenti, con un progetto in mano. Una struttura non grande, da 50 posti circa, sul modello dell'albergo del Pallone, che oggi accoglie in centro, vicino a via Irnerio, famiglie in difficoltà. L'idea è stata condivisa da Valenti, che ha anche dato la disponibilità a stanziare le risorse necessarie. «Quello che vogliamo evitare è di avere un centro come quello di via Mattei, dai numeri imponenti, tutto dedicato ai minori - spiega l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo - perché è fondamentale che ci sia un passaggio veloce dalla prima alla seconda accoglienza. Questo significa che i ragazzi dovranno stare

nell'hub circa 30 giorni e poi passare a un percorso strutturato di integrazione, attraverso nuovi posti "Sai", cioè di accoglienza diffusa. In questo periodo verrebbero svolte tutte le pratiche che fanno capo alla prefettura, alla questura e ai servizi sociali. Anche guardando ad alcuni esempi di oggi, come quello di Bazzano, diventa chiaro che questa struttura serve». Bologna è al centro di una grande richiesta di posti per minori stranieri non accompagnati, così come Modena e Reggio Emilia: anche per questo era stato richiesto l'incontro con Valenti. «Si è trattato di un confronto positivo - ha detto il sindaco Matteo Lepore a proposito dell'incontro di venerdì - nonostante le forti distanze che ci sono tra noi e il governo dal punto di vista politico, che permangono, ci siamo impegnati entrambi a sce-

gliere un tavolo di lavoro tecnico e pragmatico per affrontare l'emergenza, che c'è a livello nazionale e che ha un impatto anche sulla nostra città. Abbiamo individuato alcune priorità, come quella dei minori, con hub temporanei per poi redistribuirli, per garantire loro maggiori diritti».

Nel frattempo anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha dato disponibilità per un incontro con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, che aveva chiesto un confronto con il governo anche per una «equa ripartizione delle persone che arrivano, alla luce dell'attuale distribuzione sbilanciata». — **e. c.**



▲ **Gli aiuti** Lo sbarco di un minore



Peso: 27%

Migranti, si lavora all'hub per i minori

Rizzo Nervo: «Massimo 50 persone»

L'assessore precisa: «Sarà una comunità, non un Cas come via Mattei». Ma a sinistra restano dubbi

di **Rosalba Carbutti**

'Dove' sarà è ancora difficile da stabilire. Ma 'come' si farà – almeno nei desideri del Comune – è chiaro. L'hub per i minori stranieri non accompagnati, proposto dall'amministrazione al prefetto Valerio Valenti venerdì durante il summit a Palazzo d'Accursio, sarà il tema principale del primo incontro del tavolo tecnico sui migranti di mercoledì in Prefettura. L'assessore al Welfare, Luca Rizzo Nervo, ricorda che, maggior ragione per quanto riguarda i minori, il 'faro' resta il sistema Sai (Sistema accoglienza integrazione), quello dell'accoglienza diffusa, per cui l'hub fungerà sì da centro di primissima accoglienza, «ma certamente non sarà un Cas sul modello di via Mattei».

Altro punto sotto la lente, la dimensione dell'hub. «Non è pen-

sabile un mega-centro da 200 o 300 persone. Al massimo, ma dico al massimo, i minori accolti saranno una cinquantina. Oppure si può anche pensare a due strutture con 25 giovani stranieri ciascuna», precisa il titolare al Welfare. In sintesi: «Non faremo il centro Mattei dei piccoli...».

Il Cas (Centro accoglienza straordinaria) di via Mattei, infatti, oltre ad avere numeri sovradimensionati (800 persone per 250 posti) è anche troppo lontano dalla vita della città.

«Quello a cui pensiamo è un modello che si avvicini a una comunità di minori. In un quartiere ben collegato anche con i bus al centro», insiste Rizzo Nervo. Tradotto: l'hub non sarà in estrema periferia, né in un'ex caserma o in un'area dismessa. «Non vogliamo che assomigli a un carcere... ma sarà un centro dove si identificheranno i minori, si cercherà di stabilire l'età dei ragazzi, anche con l'ausilio delle aziende sanitarie, per poi, dopo trenta giorni, inserirli in un per-

corso Sai, di accoglienza diffusa. E su questo abbiamo comunità e competenze per farlo», conferma l'assessore.

Restano due nodi. Il primo: i fondi. Da Valenti è arrivata la disponibilità a dare una mano, in termini di risorse, magari attingendo anche ai bandi europei Fami. Il secondo nodo è politico. La sinistra di Coalizione civica, con il consigliere Detjon Begaj, lo disse chiaramente: «A un Cas per giovani stranieri sono contrario, è un misura non rispettosa della dignità umana». L'idea dell'hub va in un'altra direzione, ma per l'ala sinistra della maggioranza di Palazzo d'Accursio resta il rischio «di creare un Cas mascherato». Morale: sarà dirimente chi lo gestirà. Se il Comune o la Prefettura. Da quello che trapela, l'ipotesi è una governance condivisa tra Palazzo d'Accursio e Palazzo Caprara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%

Migranti e accoglienza, il sistema Bologna

REDAZIONE



Il tema dei migranti, che è in realtà solo lunga esperienza sul campo, mi ha convinto da tempo che meriti molta concretezza e risposte strutturali e non di essere “strapazzato” dentro retoriche di parte o dentro narrazioni che ne fanno un'emergenza a cui ne segue un'altra, a cui ne segue un'altra ancora. Il tema migratorio è complesso e strutturale e merita serietà. Per questo Bologna, fuori dal frastuono di fondo che accompagna ogni stagione di “emergenza

migratoria”, ha deciso di assumersi in pieno una responsabilità e cioè di costruire un sistema di accoglienza e integrazione che non si fermasse al solo vitto e alloggio ma strutturasse una risposta dignitosa con servizi e strumenti di accompagnamento dei percorsi migratori delle persone che arrivano. Ne è nato un sistema di accoglienza diffusa, pubblico e volontario (ricordo infatti che i Comuni non hanno nessun obbligo a realizzare progetti di accoglienza che è compito affidato dalla legge allo Stato) di oltre 1900 posti che rappresentano oltre il 60% dell'intero sistema di accoglienza bolognese. Un sistema importante, certo non scevro da spazi di miglioramento ma una certezza per governare un fenomeno e non solo parlarne. Da questi numeri e da questa scelta volontaria risulta come sia senza fondamento e fuorviante l'idea che qui si dica “non vogliamo più accogliere” o che alla responsabilità di governare un problema si anteponga il gusto della strumentale polemica politica. Al contrario Bologna, da molti anni, dà un contributo fattivo e quotidiano alla responsabilità dello Stato, qualsiasi Governo lo rappresenti. Il nostro grido di allarme in questi giorni è figlio del fatto che proprio perché sappiamo di cosa si parla e lo pratichiamo, vediamo una pianificazione della risposta a quello che è il maggior numero di arrivi degli ultimi sette anni, del tutto insufficiente e che rischia concretamente di produrre fragilità e tensioni sociali sulla città che non vogliamo. Il tema non è non voler accogliere. Il tema è farlo bene con strumenti adeguati. Su questo presupposto, abbiamo chiesto (e ottenuto) un tavolo con il Ministero dell'Interno per trovare soluzioni possibili, praticabili e dignitose, altre da quelle fin qui oggettivamente insufficienti a disposizione delle Prefetture. Abbiamo incontrato il Prefetto Valenti, direttore del Dipartimento libertà civili e immigrazione del Ministero e commissario per l'emergenza migratoria. Abbiamo molte proposte e idee su cui ci siamo confrontati con lui. Per dare una mano. Ci tenevo semplicemente a rappresentare che la volontà del Comune di Bologna è mia personale, è quella concreta e istituzionale di trovare soluzioni, non certo quella di evocare problemi o sollevare polemiche, come troppo spesso in questo ambito in effetti capita.

Luca Rizzo Nervo, assessore al welfare del Comune di Bologna

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

“Accoglienza, le legge è chiara la figura del tutore è un obbligo tocca al titolare della comunità”

di Eleonora Capelli

«La legge prevede che le funzioni di tutore per un minore straniero non accompagnato siano svolte dal responsabile della comunità di accoglienza, nelle more dell'individuazione da parte del tribunale di un tutore legale per i ragazzi. Non sono previsti dalla legge dei “vuoti” rispetto a questo». La presidente del tribunale per i minorenni, Gabriella Tomai, spiega che per i ragazzi stranieri che arrivano da soli è sempre prevista una figura adulta di riferimento, di volta in volta individuata dalle varie istituzioni che si occupano di migranti.

Giudice Tomai, nella gestione dei minori stranieri non accompagnati è emerso il caso dell'hotel “Punto Alloggio” di Bazzano dove decine di minori risultano ad oggi senza un tutore legale, come è possibile?

«Io non parlo della vicenda specifica, che non conosco, ma in via teorica una situazione di mancanza di un tutore legale non è possibile. Anche se alloggiassero in tende di scout, prima si individua il capo scout che ne ha la responsabilità. Nel senso che c'è sempre un adulto di riferimento. Mentre il tribunale nomina il tutore, questa funzione è svolta dal responsabile del centro di accoglienza».

La figura del tutore serve anche per alcune pratiche sanitarie, come vaccinazioni e profilassi, che tra l'altro l'Ausl di Bologna andrà a

fare lunedì nella struttura di Bazzano, con un camper della sanità pubblica. Chi firmerà i moduli? Non è il tribunale a nominare il tutore legale dei minori stranieri?

«Certo, ma noi abbiamo dei tempi più lunghi, per questo si individua un responsabile “nelle more” del procedimento. Noi agiamo su impulso della Procura, che ci chiede di nominare il tutore legale dei minorenni. A quel punto se ci sono disponibili dei tutori volontari procediamo a nominare quelli, ma visto che oggi sono meno delle richieste che arrivano, si può anche ricorrere alla tutela pubblica. Però questa è una tutela in senso ampio, serve tempo».

Quanto ci vuole perché venga individuato il tutore di un minore straniero non accompagnato?

«Sono passaggi obbligati, per gli ultimi ragazzi arrivati in città dagli sbarchi di Lampedusa, i ricorsi della Procura non sono ancora arrivati, ma c'è una forma di prima accoglienza che ha una gestione amministrativa. Noi poi arriviamo a controllare che la gestione sia stata fatta secondo la legge. Questo anche perché ci vuole circa un mese per tutte le pratiche relative alla nomina di un tutore legale».

Possono esserci momenti in cui un minorenne che arriva è “scoperto” da questa tutela? Passaggi di qualche giorno magari tra l'arrivo di un minore e la sua registrazione nel sistema?

«No, non è prevista nessuna

“scopertura”, ma questo non sono io a dirlo, mi sto limitando a illustrare la legge oggi vigente nel nostro Paese. In particolare la 142 del 2015 e la numero 47 del 2017 (Disposizione in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, ndr.). Basta leggere questi testi per trovare le risposte. Nell'immediatezza i ragazzi sono coperti perché certo non possono aspettare i tempi del tribunale per trovare risposta ai bisogni più impellenti».

Visto il grande numero di arrivi, i vostri uffici in questi giorni sono pieni di ricorsi per la nomina di tutori?

«Come ho spiegato, non è ancora arrivato l'effetto degli arrivi massicci sulle nostre scrivanie. Il tempo di istruire le pratiche è previsto, non sono atti istantanei. Ma i ragazzi sono sempre coperti e tutelati».



GABRIELLA TOMAI
TRIBUNALE
PER I MINORI

Anche se alloggiassero in tende di scout, prima si individua il capo scout che ne ha la responsabilità



Peso: 41%



▲ **Bazzano** Al B&B "Punto Alloggio", con 25 minorenni soli, manca il tutore



Peso: 41%

L'emergenza Il rappresentante del Viminale promette una regia condivisa e un tavolo per alleviare il peso su Bologna

Migranti, intesa con il governo

Vertice tra il sindaco e il commissario Valenti. Un hub per minori nel bolognese

di **Francesco Rosano**

Prove di pace sui migranti tra Bologna e il governo. Dopo oltre due ore di confronto, il commissario all'emergenza migranti Valerio Valenti e il sindaco Matteo Lepore siglano una tregua sull'accoglienza dopo le tensioni delle scorse settimane sul boom di arrivi, soprattutto di minori non accompagnati. Via a un tavolo tecnico di respiro regionale — che si riunirà per la prima volta mercoledì — con la prospet-

tiva di realizzare uno o più hub per la prima accoglienza dei minori (anche nel Bolognese) e studiare la possibilità di aumentare la capienza delle strutture Sai.

a pagina 2

Hub per minori e una regia condivisa Intesa con il Viminale sull'accoglienza

Il prefetto Valenti: «Allevieremo il peso su Bologna». Il nodo dello stato d'emergenza, Lepore pressa la Regione

Prove di pace sui migranti tra la città più progressista d'Italia e il governo di destra-centro. Dopo oltre due ore di confronto («franco e aperto», lo definisce il commissario all'emergenza immigrazione), il capo dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Viminale Valerio Valenti e il sindaco Matteo Lepore siglano una tregua sull'accoglienza dopo le tensioni delle scorse settimane sul boom di arrivi, soprattutto di minori non accompagnati. Via a un tavolo tecnico sui migranti di respiro regionale — prima riunione mercoledì in Prefettura — con la prospettiva di realizzare uno o più hub per la prima accoglienza dei minori (anche nel Bolognese) e studiare la possibilità di aumentare la capienza delle strutture Sai. E se Valenti ricorda i maggiori limiti di azione in una regione che non ha sottoscritto lo stato di emergenza, Lepore manda un messaggio a Viale Aldo Moro: «La questione riguarda ciò che vuol fare la Regione, ma io rimango dell'idea se il governo decreta lo stato di emergenza è una questione che riguarda tutto il Paese».

Risolvere il nodo accoglienza, allarga le braccia il prefetto Valenti, «è una parola grossa. Ma noi siamo qui con la buona volontà di mettere in campo tutte quelle che sono le possibilità, le disponibilità e le risorse». Il grido di allarme di Bologna, insomma, non rimarrà inascoltato. Il tavolo tecnico che partirà la prossima settimana, assicura il commissario all'emergenza migranti, «servirà a trovare soluzioni gestionali in grado di alleviare il peso che il Comune di Bologna sopporta, soprattutto sul fronte dei minori stranieri non accompagnati». I numeri, elencati da Lepore, rendono l'idea: «In questo momento — ricorda il sindaco — abbiamo 3.800 persone sul nostro territorio accolte nelle strutture di prima e seconda accoglienza, una dimensione importante. E 550 minori». Nel solo Cas di via Mattei, «allargato» con le tende nel piazzale esterno, ci sono circa 800 persone a fronte una capienza prevista di 250. Roma promette risorse economiche, ancora da quantificare. «Abbiamo dato ampia disponibilità, anche per i fondi europei», spiega Valenti. E soluzioni ope-

ratrice nel breve periodo. Un hub per minori non accompagnati a Bologna come quello realizzato a Ravenna? «È quello che il tavolo tecnico prenderà in considerazione. Uno o più hub regionali — risponde il commissario — che possano essere d'aiuto a trattenere i minori per il tempo necessario a redistribuirli». La collocazione delle strutture verrà decisa su «una dimensione regionale — aggiunge Valenti — che vede nel Comune di Bologna il soggetto particolarmente investito dal tema». La gestione andrà a Prefetture o Comuni, a seconda delle intese che si troveranno sui territori.

Più complesso il nodo della deroga al numero massimo di minori per struttura Sai, che potrebbe raddoppiare l'attuale limite di 25 ospiti. Un tema «già all'attenzione del ministero a livello nazionale e in una delle ordinanze commissariali», dice Valenti, ricordando però che quelle ordinanze



Peso: 1-11%, 2-53%

«non si applicano all'Emilia-Romagna, non avendo siglato l'intesa» sullo stato d'emergenza migranti. Non una porta chiusa ma una strettoia, secondo l'amministrazione bolognese, convinta che ci siano margini per trovare una soluzione anche senza lo stato di emergenza, «suggerito» ieri anche da Lepore. Anche in Viale Aldo Moro non si pensa di tornare indietro sulla scelta di non firmare l'intesa dello scorso aprile. «Abbiamo una capacità di accoglienza tra le più alte del Paese e questa cosa deve essere riconosciuta. Bologna può es-

sere d'aiuto al sistema nazionale se viene presa come punto di riferimento», rivendica Lepore, per cui serve un'accoglienza dignitosa per «evitare che la presenza dei migranti diventi un problema di ordine pubblico. In altre città dormono nelle piazza, per strada, nelle tende. Non vogliamo arrivare lì». Tra gli obiettivi del tavolo tecnico anche quello di «ridurre le presenze nel Cas di via Mattei e capire come redistribuirle». Soddisfatto il prefetto di Bologna, Attilio Visconti: «È stata

una giornata di grande dialogo, sono ottimista».

Francesco Rosano

L'appello del sindaco

«Evitare che diventi un problema di ordine pubblico. In altre città dormono nelle piazza».

La vicenda

● A metà agosto il Comune di Bologna aveva lanciato l'allarme sui numeri eccessivi di migranti da inserire nel sistema dell'accoglienza ormai saturo, soprattutto sul fronte dei Misna (minori stranieri non accompagnati)

● L'Emilia-Romagna, dopo la Lombardia, è la regione che accoglie di più in Italia

Stretta di mano

Il sindaco Matteo Lepore e il prefetto Valerio Valentini (Nucci)
LaPresse



Peso:1-11%,2-53%

Migranti, un grande hub per minori non accompagnati

Ipotesi Bologna, ieri incontro di Lepore col prefetto Valenti

Il governo apre all'idea di un grande hub in città per minori stranieri non accompagnati. Un centro che «possa essere d'aiuto a trattenere i ragazzi per il tempo necessario a redistribuirli sul territorio» e risolvere il problema «in una dimensione regionale». Un quadro in cui «il Comune di Bologna è particolarmente investito da questo tema». Questa l'ipotesi all'esame del tavolo tecnico che si riunirà per la prima volta mercoledì alle 11.30. L'annuncio ieri del commissario per l'emergenza migranti Valerio Valenti.

di Eleonora Capelli • a pagina 2



▲ Lo sbarco di migranti minorenni

Emergenza migranti, il governo apre all'hub per i minorenni non accompagnati

di Eleonora Capelli

Il governo apre all'idea di un grande hub in città per minori stranieri non accompagnati. Un centro che «possa essere d'aiuto a trattenere i ragaz-

zi per il tempo necessario a redistribuirli sul territorio» e risolvere il problema «in una dimensione regionale». Un quadro in cui «il Comune di Bologna è particolarmente investito da questo tema». Questa l'ipotesi

che prenderà in esame il tavolo tecnico che si riunirà per la prima volta mercoledì alle 11.30. L'annuncio ieri del commissario per l'emergenza migranti Valerio Valenti, dopo una riunione a Palazzo d'Accursio con il



Peso: 1-19%, 2-35%, 3-4%

sindaco Matteo Lepore durata più di due ore. Si lavora sulla proposta del Comune di Bologna nei giorni più critici, cioè quella di istituire degli hub, uno o più a livello regionale, dedicati ai minori. Luoghi dove i ragazzi potranno restare per 30 giorni, il tempo necessario per fare le pratiche legali e sanitarie, prima di intraprendere un percorso di inserimento, sul modello di quello che fu fatto per l'accoglienza degli Ucraini ma con in più il vitto e l'alloggio.

«Gli aspetti tecnici della questione poi sono rimessi al tavolo specifico – ha detto Valenti – ma noi diamo la massima disponibilità in termini di risorse anche per allestire questi hub, se ci sono spese da affrontare. Poi l'aspetto gestionale si vedrà a livello locale, può essere la Prefettura o il Comune ad avere l'in-

carico». Palazzo D'Accursio però non si tira indietro rispetto alla gestione.

Attualmente, come ha ricordato Lepore, a Bologna ci sono 3.800 persone presenti nelle strutture di prima e seconda accoglienza e 550 minori, mentre all'hub di via Mattei ci sono più di 800 migranti, in una struttura concepita per 250 ospiti. «Noi vogliamo migliorare il modo in cui si lavora insieme per un'accoglienza dignitosa – ha detto Lepore – vediamo che nelle altre città i migranti dormono nelle piazze, nelle strade, negli accampamenti, noi non vogliamo arrivare lì. Dobbiamo

affrontare il tema di come ridurre la presenza nel Cas di via Mattei e come redistribuire gli ospiti. In fondo è un obiettivo di tutti». Lo scontro con l'esecutivo è stato forte nelle scorse settimane, ma l'incontro di ieri ha invece aperto una strada di dialogo, anche se Valenti, commissario all'emergenza migranti indicato dal governo, ha messo in chiaro: «Risolvere il problema è una parola grossa, noi siamo qui con la buona volontà di mettere in campo le disponibilità e le risorse».

Uno dei sistemi che erano stati indicati anche da Palazzo D'Accursio per fare fronte all'emergenza è una deroga sul tetto di accoglienza di 25 minori stranieri non accompagnati per struttura. «Questo è un tema già all'attenzione del ministero – ha spiegato Valenti – speriamo nelle prossime settimane possa essere pubblicata una specifica ordinanza commissariale, si tratterebbe di introdurre una deroga al 100% nella possibilità di ospitare minori». L'Emilia-Romagna non ha sottoscritto lo stato di emergenza e Valenti lo ha sottolineato, ma per Lepore «se il go-

verno decreta lo stato di emergenza, questo riguarda tutto il Paese». Per il primo cittadino «Bologna può essere d'aiuto al sistema nazionale, se viene presa come riferimento».

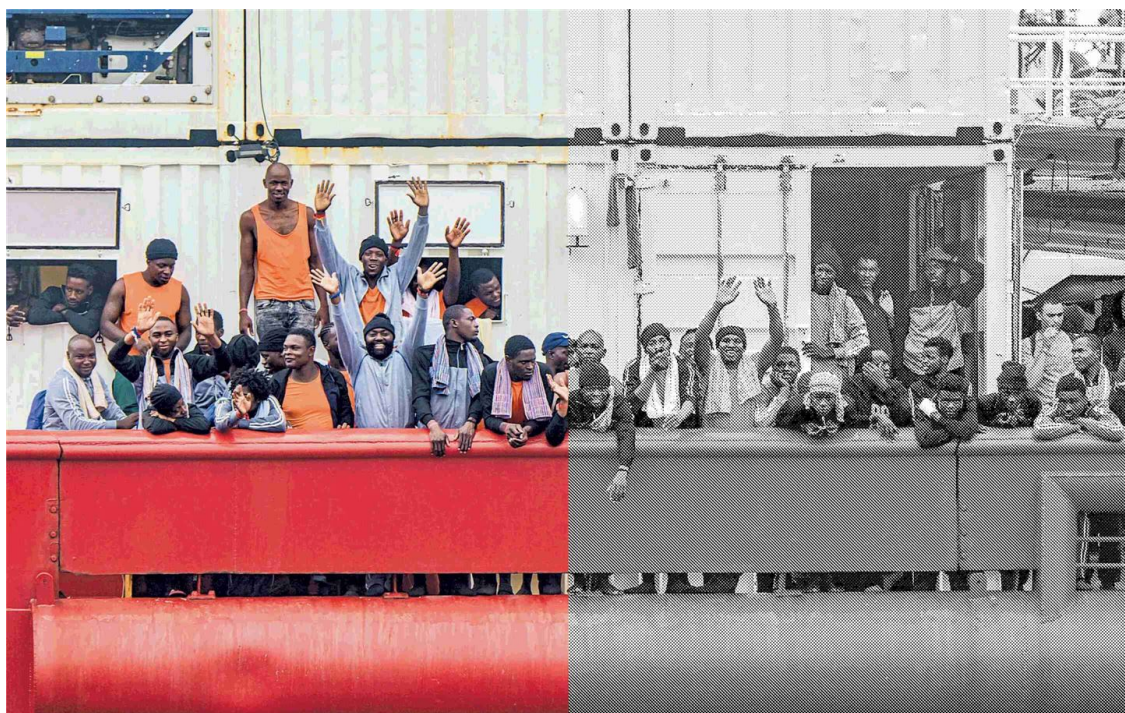
Intanto ieri il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, ha chiesto un incontro al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, dopo che l'assessore Igor Taruffi si è confrontato con tutti i sindaci. «Serve una equa ripartizione delle persone che arrivano in Italia attraverso gli sbarchi o altre vie – ha detto Bonaccini – anche alla luce dell'attuale distribuzione sbilanciata in alcune regioni rispetto ad altre».

Bonaccini **“Distribuzione troppo sbilanciata soltanto verso alcune regioni, serve più equità”**



e
n
t
r
a
t
t
o
s
i
a
t
i

▲ Il commissario Valerio Valenti



Peso:1-19%,2-35%,3-4%

Migranti, ipotesi hub per i minori

Vertice tra il Comune e il commissario straordinario Valenti: fondi europei per potenziare l'accoglienza

Carbutti a pagina 2 e 3

Migranti, via al tavolo tecnico Il commissario Valenti in città «Sì a un hub per i minori Bologna sarà in prima linea»

Primo summit mercoledì. Sul piatto anche la deroga al tetto di 25 giovani stranieri per struttura
«Ma senza l'ok allo stato d'emergenza oggi sotto le Due Torri non si può applicare»

di **Rosalba Carbutti**

Via a un tavolo tecnico per gestire il nodo immigrazione. Dopo l'incontro con il prefetto Valerio Valenti, commissario nazionale per l'immigrazione, il Comune, la Prefettura e l'Anci regionale, è stato fissato mercoledì il primo summit. Segno che, a fronte dello scontro politico - molto duro - a livello nazionale, a Bologna si cerchi, pur nelle differenze, un confronto. Sotto la lente dell'incontro di ieri a Palazzo d'Accursio, il tema dei minori non accompagnati. La prima proposta dell'amministrazione sulla possibilità di un hub per i minori non accompagnati in città ha visto l'apertura del commissario.

«Ci potranno essere uno o più hub regionali, per esempio, così da aiutare e trattenere per un tempo necessario a ridistribuire i minori sul territorio», supportando così i Comuni, spesso in difficoltà. Sul 'dove' sorgeranno queste strutture il commissario non si sbilancia («si valuterà con il tavolo tecnico»), ma fa sapere che Bologna sarà in prima linea. L'hub servirà sì per la primissima accoglienza, a partire dall'identi-

ficazione dei minori non accompagnati, «ma non sarà un Cas (centro di accoglienza straordinaria), dove verranno 'parcheeggiati' i giovani stranieri a tempo indeterminato», precisa l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo.

L'altra proposta, avanzata dall'amministrazione, è quella della deroga del tetto dei 25 minori stranieri non accompagnati per struttura (laddove sia possibile). «Questo è un tema già all'attenzione del governo nazionale - dice Valenti - tant'è che in una delle ordinanze commissariali si parla del raddoppio della capienza». Tradotto: i posti potrebbero salire a 50. Ma se Roma è pronta a firmare la deroga, Valenti precisa che tale provvedimento al momento non si potrà applicare all'Emilia-Romagna visto che non ha aderito allo stato d'emergenza. La proposta, comunque, verrà discussa al prossimo tavolo tecnico. Tradotto: la porta non è (del tutto) chiusa.

L'altro tema su cui Valenti ha insistito è quello dei bandi europei Fami (Fondo asilo migrazione e integrazione) per i minori e, su questo, verrà tracciato un percorso al prossimo summit.

Infine, per quanto riguarda la gestione dei migranti adulti, «si cercherà di intervenire in parte at-

traverso la registrazione dei capitolati di gara che è in fase di attuazione e, successivamente, attraverso un esame di livello regionale. Speriamo che tutto questo possa contribuire a dare risposte», conclude Valenti.

Soddisfatto il sindaco Matteo Lepore (non manca un siparietto con Valenti anche sull'outfit: «siamo vestiti quasi uguali...»): «Il confronto è sempre molto importante. Abbiamo 3.800 accolte in città e 550 minori. Vogliamo essere parte della soluzione nazionale e non vogliamo scaricare sulla pelle delle persone accolte i problemi che la politica non riesce a risolvere. Dobbiamo lavorare assieme e l'esempio di Bologna è importante, a partire dal nostro sistema di accoglienza diffusa». Sullo stato d'emergenza Lepore spiega che «è una questione che riguarda tutto il Paese e spetterà alla Regione decidere». La situazione resta complessa. Al Cas di via Mattei ci sono oltre 800 i migranti accolti (a fronte di 250 posti).



Peso: 29-1%, 30-75%

**Lepore: «Aperti
al confronto, non
vogliamo scaricare
sugli stranieri ciò che
la politica non risolve»**

**Rizzo Nervo:
«La struttura
per i giovani
immigrati? Non sarà
un Cas»**



La voce della Regione

L'EMILIA-ROMAGNA



Bonaccini chiama Piantedosi
«Incontro sull'accoglienza»

Sul tema dell'accoglienza dei migranti l'Emilia-Romagna bussa alla porta del governo. Il presidente Stefano Bonaccini, d'accordo con i sindaci che ieri hanno fatto il punto con l'assessore al Welfare, Igor Taruffi, ha chiesto un incontro al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «a Roma o direttamente a Bologna». La Regione ha messo a punto una piattaforma, condivisa dai sindaci, in quattro punti che intende sottoporre al governo per provare a gestire efficacemente l'emergenza e l'accoglienza di chi arriva in Italia: serve, secondo viale Aldo Moro, un tavolo permanente Stato-Regioni operativo su arrivi e accoglienza, occorre definire una «equa ripartizione nazionale delle persone che giungono in Italia attraverso gli sbarchi o altre vie», perché l'attuale distribuzione pare «sbilanciata in alcune regioni rispetto ad altre». Si chiede anche lo stanziamento di fondi per i Comuni per l'accoglienza di minori non accompagnati, dando centralità del sistema dei Cas e dei Sai nel sistema dell'accoglienza, con una verifica sulla compatibilità degli attuali capitolati rispetto a una gestione efficace delle strutture dedicate all'accoglienza. «Ho già anticipato al ministro Piantedosi le questioni per noi essenziali», spiega Bonaccini. «Partiamo da proposte che abbiamo definito insieme ai territori. L'Emilia-Romagna, regione seconda per accoglienza in termini assoluti e prima per popolazione residente, intende continuare a fare la propria parte in un quadro di scelte condivise col livello nazionale», avverte.

Nonostante lo scontro politico nazionale, prove d'intesa a Bologna ieri tra il sindaco Matteo Lepore e il commissario per l'immigrazione Valerio Valenti



Peso:29-1%,30-75%

Caos identificazioni per i ragazzini «L'esame del polso? Inaffidabile»

L'allarme del sindacato di polizia Fsp: «Spesso i neomaggiorenni mentono sull'età per ottenere più tutele»
Difficile pure stabilire il Paese d'origine. «Rimpatrio molto complicato se hanno meno di 18 anni»

Le strutture per la prima accoglienza dei migranti non reggono la portata dei flussi. E mentre il Governo e le amministrazioni locali ragionano su come tamponare l'emergenza, a Bologna si aggiunge l'ulteriore problema delle centinaia di minori non accompagnati che si presentano negli uffici di polizia per chiedere una sistemazione.

Molti sono indubbiamente ragazzini. Ma altrettanti, che magari hanno appena raggiunto la maggiore età, si dichiarano diciassettenni, sapendo che per i minori i percorsi d'accoglienza prevedono molte più tutele. E per le forze dell'ordine, primo filtro degli arrivi, è spesso impossibile stabilire la realtà dei fatti. «Il problema dei minori non accompagnati è sempre più rilevante – dice Gianni Pollastri, segretario nazionale Fsp Polizia –: costituiscono una quota importante dei

migranti in arrivo e la loro gestione è complessa. Servono strutture dedicate e personale specializzato». Problemi a cui vanno aggiunte le difficoltà legate all'identificazione esatta di questi giovanissimi, «che spesso arrivano senza alcun documento di identità – prosegue Pollastri –. A questo punto, gli unici strumenti che ci permettono di riuscire a certificare la loro età sono il fotosegnalamento, se il ragazzo è già inserito in banca-dati, oppure, se non lo è, l'identificazione antropometrica, ossia l'esame del polso, che tuttavia non consente di definirne con esattezza l'età. Non sempre infatti si riesce a distinguere un neodiciottenne da un diciassettenne». Quindi molti neomaggiorenni, consci delle maggiori opportunità e dei «rischi» inferiori (come quello di essere rimpatriati, procedura che è estremamente complessa quando si tratta di giovani d'età infe-

riore ai 18 anni), mentono: «Non solo sull'età, ma anche sul Paese di provenienza. E questo rende ancora più difficile riuscire a identificarli compiutamente», dice ancora il sindacalista.

«**Senza** strumenti adeguati, il rischio che questi ragazzi vengano attratti dalla parte peggiore della nostra società è altissimo – conclude Pollastri –. L'eventualità che diventino un problema per il nostro ordine pubblico nei prossimi anni è concreta. A Bologna abbiamo già avuto un assaggio di questo 'futuro' con le gang giovanili. Oggi più che mai la gestione dei minori stranieri costituisce un punto focale per il controllo della sicurezza, come dimostrano anche i recentissimi fatti di cronaca».

red. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTI I NODI

«Se i minori non sono già stati fotosegnalati, scoprire chi sono è il più delle volte impossibile»

Emergenza posti

1 Lo stop

Due settimane fa l'annuncio del Comune: troppi giovani migranti non accompagnati, non c'è più posto. Anche la Prefettura non ha una sistemazione per loro. Perciò diversi ragazzini vengono di fatto 'congedati' al loro arrivo in città, senza un tetto

2 Il grido d'aiuto

L'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo ha chiesto di aumentare il tetto del Sistema accoglienza e integrazione. Nel frattempo, lunedì scorso, altri 33 migranti (ma senza minori soli) sono giunti in città, accolti dal Cas di via Mattei già stracolmo



3 Le priorità

Hanno la precedenza nella ricerca di una sistemazione i minori non accompagnati di sesso femminile, quelli con meno di 16 anni oppure quelli che si trovano in condizioni psichiche o fisiche di fragilità tali da richiedere un intervento urgente



Peso: 59%



Lunedì sono arrivati in regione 150 migranti. Nel riquadro in alto, Gianni Pollastri (Fsp)



Peso:59%

Migranti, via al tavolo tecnico Il commissario Valenti in città "Sì a un hub per i minori Bologna sarà in prima linea"

Primo summit mercoledì. Sul piatto anche la deroga al tetto di 25 giovani stranieri per struttura "Ma senza l'ok allo stato d'emergenza oggi sotto le Due Torri non si può applicare".

REDAZIONE



di Rosalba Carbutti

Via a un tavolo tecnico per gestire il nodo immigrazione. Dopo l'incontro con il prefetto Valerio Valenti, commissario nazionale per l'immigrazione, il Comune, la Prefettura e l'Anci regionale, è stato fissato mercoledì il primo summit. Segno che, a fronte dello scontro politico – molto duro – a livello nazionale, a Bologna si cerchi, pur nelle differenze, un

confronto. Sotto la lente dell'incontro di ieri a Palazzo d'Accursio, il tema dei minori non accompagnati. La prima proposta dell'amministrazione sulla possibilità di un hub per i minori non accompagnati in città ha visto l'apertura del commissario.

"Ci potranno essere uno o più hub regionali, per esempio, così da aiutare e trattenere per un tempo necessario a ridistribuire i minori sul territorio", supportando così i Comuni, spesso in difficoltà. Sul 'dove' sorgeranno queste strutture il commissario non si sbilancia ("si valuterà con il tavolo tecnico"), ma fa sapere che Bologna sarà in prima linea. L'hub servirà sì per la primissima accoglienza, a partire dall'identificazione dei minori non accompagnati, "ma non sarà un Cas (centro di accoglienza straordinaria), dove verranno 'parcheeggiati' i giovani stranieri a tempo indeterminato", precisa l'assessore al Welfare Luca Rizzo Nervo.

L'altra proposta, avanzata dall'amministrazione, è quella della deroga del tetto dei 25 minori stranieri non accompagnati per struttura (laddove sia possibile). "Questo è un tema già all'attenzione del governo nazionale – dice Valenti – tant'è che in una delle ordinanze commissariali si parla del raddoppio della capienza". Tradotto: i posti potrebbero salire a 50. Ma se Roma è pronta a firmare la deroga, Valenti precisa che tale provvedimento al momento non si potrà applicare all'Emilia-Romagna visto che non ha aderito allo stato d'emergenza. La proposta, comunque, verrà discussa al prossimo tavolo tecnico. Tradotto: la porta non è (del tutto) chiusa.

L'altro tema su cui Valenti ha insistito è quello dei bandi europei Fami (Fondo asilo migrazione e integrazione) per i minori e, su questo, verrà tracciato un percorso al prossimo summit.

Infine, per quanto riguarda la gestione dei migranti adulti, "si cercherà di intervenire in

parte attraverso la registrazione dei capitolati di gara che è in fase di attuazione e, successivamente, attraverso un esame di livello regionale. Speriamo che tutto questo possa contribuire a dare risposte", conclude Valenti.

Soddisfatto il sindaco Matteo Lepore (non manca un siparietto con Valenti anche sull'outfit: 'siamo vestiti quasi uguali...'): "Il confronto è sempre molto importante. Abbiamo 3.800 accolte in città e 550 minori. Vogliamo essere parte della soluzione nazionale e non vogliamo scaricare sulla pelle delle persone accolte i problemi che la politica non riesce a risolvere. Dobbiamo lavorare assieme e l'esempio di Bologna è importante, a partire dal nostro sistema di accoglienza diffusa". Sullo stato d'emergenza Lepore spiega che "è una questione che riguarda tutto il Paese e spetterà alla Regione decidere". La situazione resta complessa. Al Cas di via Mattei ci sono oltre 800 i migranti accolti (a fronte di 250 posti).

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

Migranti, a Bologna l'idea di un hub per i minori non accompagnati

Tavolo in prefettura con il commissario nazionale per l'immigrazione Valenti, potrebbero sorgere anche altri centri regionali. Sul piatto anche la deroga al tetto di 25 minori per struttura e la partecipazione ai bandi europei Fami

REDAZIONE



Bologna, 1 settembre 2023 – Via a un tavolo tecnico per gestire il nodo immigrazione. Dopo l'incontro con il prefetto Valerio Valenti, commissario nazionale per l'immigrazione, il Comune di Bologna, la Prefettura e l'Anci regionale, è stato fissato mercoledì il primo summit.

Tre le proposte di Palazzo d'Accursio sui cui Valenti si è espresso positivamente: la possibilità di un hub per i minori non accompagnati in città, la deroga al tetto dei 25 minori per struttura (Valenti ha fatto sapere che un'ordinanza dovrebbe consentire il raddoppio delle presenze, se la struttura lo permetterà). Un'ipotesi che, però, precisa Valenti, se l'Emilia-Romagna non chiederà lo stato d'emergenza sui migranti, non potrà essere applicata a Bologna.

Infine c'è la partecipazione ai bandi europei Fami sempre dedicati ai minori non accompagnati.

I numeri dei migranti in città restano alti: 3.800 i posti occupati, oltre 800 solo nel Cas di via Mattei.

"C'è stato un confronto molto franco e molto aperto sulle cose da fare – ha detto Valenti -, in particolare partendo dal tema dei minori stranieri non accompagnati che nella complessità della gestione del fenomeno migratorio rappresentano un'ulteriore criticità che riguarda sia il sistema delle Prefetture sia soprattutto il sistema dei Comuni"

E da qui appuntamento a un nuovo summit: "Quindi da questo partiremo con un tavolo tecnico che nelle prossime ore si riunirà - annuncia il prefetto - con un respiro anche più ampio di quello comunale, per cercare di individuare delle soluzioni gestionali in grado di alleviare il peso che Bologna in questo momento sopporta soprattutto sul fronte dei minori stranieri non accompagnati. Erano qui con me anche i colleghi Francesco Zito e Maria Forte perché sul piano delle risorse abbiamo dato ampia disponibilità anche dei fondi europei e di progettazioni che possano provare ad alleviare il peso sul Comune".

Nel frattempo, il governatore Stefano Bonaccini, d'accordo con i sindaci che oggi hanno fatto il punto con l'assessore al Welfare, Igor Taruffi, ha chiesto un incontro al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, "a Roma o direttamente a Bologna".

La Regione ha messo a punto una piattaforma, condivisa dai sindaci, in quattro punti che intende sottoporre al governo per provare a gestire efficacemente l'emergenza e l'accoglienza di chi arriva in Italia: serve, secondo viale Aldo Moro, un tavolo permanente Stato-Regioni operativo su arrivi e accoglienza, occorre definire una "equa ripartizione nazionale delle persone che giungono in Italia attraverso gli sbarchi o altre vie", perché l'attuale distribuzione pare "sbilanciata in alcune regioni rispetto ad altre".

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

**Viale Aldo Moro
al governo**

I quattro punti di Bonaccini: chiesto incontro a Piantedosi

Istituire un tavolo permanente Stato-Regioni operativo su arrivi e accoglienza dei migranti. È una delle richieste che il presidente della Regione Stefano Bonaccini farà al ministro Matteo Piantedosi a cui ha anticipato una richiesta di incontro, dopo aver condiviso una piattaforma in quattro punti con i sindaci dell'Emilia-Romagna. Le altre tre richieste della Regione sono la definizione di un'equa ripartizione nazionale delle persone che giungono in

Italia attraverso gli sbarchi o altre vie, anche alla luce dell'attuale distribuzione sbilanciata in alcune regioni rispetto ad altre; lo stanziamento di fondi ai Comuni per l'accoglienza di minori non accompagnati; la centralità del sistema dei Cas e dei Sae nel sistema dell'accoglienza, con una verifica sulla compatibilità degli attuali capitolati rispetto a una gestione efficace delle strutture dedicate all'accoglienza. «Ho già anticipato — ha detto Bonaccini — al ministro

Piantedosi la nostra richiesta d'incontro e le questioni per noi essenziali per poter dare una mano per definire insieme misure che rappresentino una soluzione concreta e condivisa al tema dell'accoglienza dei migranti. Partiamo da proposte che abbiamo definito insieme ai territori, raccogliendo quelli che sono i problemi reali che sindaci e amministratori si trovano a dover affrontare ogni giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Nodo migranti, meno ideologia e più confronto

REDAZIONE



L'assessore del Comune di Bologna Luca Rizzo Nervo è preoccupato per l'arrivo di altri migranti. E non è l'unico amministratore di sinistra che mette il dito nella piaga sul fenomeno migratorio. Già gli italiani non ne possono più di questa invasione che sembra non finire mai. Se la memoria non mi tradisce mi pare di ricordare che proprio il Pd, il partito di Rizzo Nervo appunto, sosteneva come verità assoluta che i migranti sono una risorsa. Perché allora lui,

come altri, esprime riserve oggi? Tiziano Dalla Riva

Risponde Beppe Boni

I migranti e lavoratori stranieri in genere possono essere una risorsa per l'Italia se il flusso in entrata è regolato e trasparente, come in parte già avviene. Quando i migranti arrivano a ondate di migliaia, senza possibilità di controllo come accade oggi, allora si trasformano in un nodo da risolvere. Che non è né di destra, né di sinistra, è un problemone e basta. E Luca Rizzo Nervo, assessore al welfare, persona preparata, sa bene che sarebbe un altro l'atteggiamento da tenere.

Dall'inizio dell'anno in Italia via Lampedusa e dintorni ne sono arrivati oltre migranti, una marea difficile da gestire poichè l'Europa si volta dall'altra parte e non ci aiuta. Arrivano dal mare e vanno salvati, nessun dubbio, vanno accolti all'Hot spot di Lampedusa e smistati in tutta Italia. Ma parte della sinistra trasforma il problema in un fatto ideologico e attacca il governo. A Bologna come in altre città, l'ente pubblico, che pure si sta impegnando molto, dice "basta, non siamo in grado di accoglierli".

E allora dopo che per anni la sinistra ha sostenuto in coro accoglienza per tutti, ora dove li mettiamo? Non possiamo lasciarli in mare, né respingerli. I migranti ci sono e vanno sistemati. Il governo ne sta trasferendo migliaia da Lampedusa e non chiede la luna se invita i comuni attraverso le prefetture a dare loro un'accoglienza. Nell'isola la Croce rossa che è in prima linea afferma che l'esecutivo fornisce massima collaborazione e assistenza. Qui bisogna che ognuno faccia la propria parte.

Certo, anche comuni non amministrati dalla sinistra segnalano difficoltà. Ovvio, tutti ne hanno. Ma anziché fare attacchi a testa bassa sarebbe meglio su un tema così rovente sedersi a un tavolo, se necessario alzare la voce nel confronto, ma senza prevenzioni ideologiche.

© Riproduzione riservata

Robin Srl Società soggetta a direzione e coordinamento di Monrif

categorie

abbonamenti

pubblicità

Copyright @2023 - P.Iva 12741650159 - ISSN: 2499-2968

“Facciamo festa in piazza Maggiore per i minori non accompagnati”

di Silvia Bignami

Matteo Lepore prepara l'incontro con il commissario per l'immigrazione Valerio Valenti domani a Palazzo d'Accursio. Dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal Comune sul rischio di non riuscire più a sistemare dignitosamente il flusso continuo di migranti in arrivo, il primo cittadino confessa di avere in serbo alcune proposte per il commissario: «Ne parlerò direttamente con lui, ma di sicuro vogliamo proporre il modello Bologna, che ha sempre funzionato. Lo dimostra il fatto che siamo la città col più alto numero di persone accolte e non abbiamo mai avuto problemi». Così Lepore prova a impostare l'incontro col governo su basi «non ideologiche». «Bologna – spiega – è una città che accoglie e vuole continuare a farlo nel miglior modo possibile perché pensiamo che questa sia la soluzione all'emergenza sbarchi. Non i respingimenti con i blocchi navali, che come si è già visto quest'estate non sono né realizzabili né efficaci rispetto agli enormi flussi che stiamo

avendo. Ricordo che l'Italia non ha mai avuto così tanti sbarchi come da quando c'è questo governo». Il punto, secondo Palazzo d'Accursio, è semmai quello di «sbloccare il turnover delle persone accolte». L'imbuto sta infatti secondo Lepore nella prima accoglienza gestita dal governo: «Le persone arrivano e restano in un regime di prima accoglienza per anni. Invece i Comuni gestiscono la seconda accoglienza che permette di svuotare le prime accoglienze e di inserire le persone in circuiti di inclusione lavorativa o abitativa. Questo vale per i minori, i nuclei familiari e gli adulti». In questo, spiega Lepore, Bologna è maestra grazie a un sistema di accoglienza integrata (Sai) che funziona. Un sistema dal quale dopo il decreto Cutro sono stati però esclusi i richiedenti asilo, col risultato di intasare la prima accoglienza di migranti. «Il nostro è un sistema capace di gestire. Noi offriremo questo a Valenti: dialoghiamo a partire da quello che il nostro Paese, la nostra città e la nostra regione sono capaci di fare».

Ieri è scesa in campo intanto an-

che la rete delle Famiglie accoglienti, che ha proposto nella sua newsletter una grande festa in piazza Maggiore per minori stranieri non accompagnati arrivati a Bologna. «L'amministrazione comunale ha bisogno della società civile, ha bisogno delle tradizioni di mobilitazione che hanno fatto della nostra città un modello di accoglienza. Ha bisogno di noi» scrive la rete. Il sindaco ringrazia, anche se rimanda i festeggiamenti a dopo l'incontro col commissario del governo: «Noi per fare feste ci siamo sempre, però in questo momento sono più concentrato sul risolvere la questione dell'emergenza e del sistema di accoglienza».

*Proposta
della rete
delle
Famiglie
accoglienti
Il sindaco
Lepore
“Mai così
tanti sbarchi
come con
questo
governo
Noi un
modello”*



▲ **Via Mattei**
Il centro di accoglienza è oltre i limiti della capienza



Peso:30%

IL COLLOQUIO



Risponde
BEPPE BONI

Nodo migranti, meno ideologia e più confronto

L'assessore Luca Rizzo Nervo è preoccupato per l'arrivo di altri migranti. E non è l'unico amministratore di sinistra che mette il dito nella piaga sul fenomeno migratorio. Già gli italiani non ne possono più di questa invasione che sembra non finire mai. Mi pare di ricordare che proprio il Pd, partito di Rizzo Nervo appunto, sosteneva che i migranti fossero una risorsa. Perché allora lui, come altri, esprime riserve oggi?

Tiziano Dalla Riva

I migranti e lavoratori stranieri possono essere una risorsa per l'Italia se il flusso in entrata è regolato e trasparente, come in parte già avviene. Quando i migranti arrivano a ondate di migliaia, senza possibilità di controllo come accade oggi, allora si trasformano in un nodo da risolvere. Che non è né di destra, né di sinistra. E Luca Rizzo Nervo, assessore al welfare, persona preparata, sa bene che sarebbe un altro l'atteggiamento da tenere. Dall'inizio dell'anno via Lampedusa ne sono arrivati moltissimi, sono difficili da gestire. Arrivano dal mare e vanno salvati, nessun dubbio, vanno accolti all'Hot spot di Lampedusa e smistati in tutta Italia. Ma parte della sinistra trasforma il problema in un fatto ideologico e attacca il governo. A Bologna l'ente pubblico, che pure si sta impegnando molto, dice "basta, non siamo in grado di accoglierli". E allora dopo che per anni la sinistra ha sostenuto in coro accoglienza per tutti, ora dove li mettiamo? Non possiamo lasciarli in mare, né respingerli. Il governo ne sta trasferendo migliaia da Lampedusa e non chiede la luna se invita i comuni attraverso le prefetture a dare loro un'accoglienza. Certo, anche comuni non amministrati dalla sinistra segnalano difficoltà. Ovvio, tutti ne hanno. Ma anziché fare attacchi a testa bassa sarebbe meglio su un tema così rovente sedersi a un tavolo, se necessario alzare la voce nel confronto, ma senza prevenzioni ideologiche.



Peso: 18%

Migranti, "Politica cinica sui minori non accompagnati": si pensa a una festa in Piazza

La proposta arriva da "Famiglia accoglienti": "Si scaricano sulle città più disponibili, tra cui Bologna, senza dare i mezzi per accoglierli dignitosamente, men che meno per integrarli"

REDAZIONE



Migranti che sbarcano e anche tanti bambini, "burocraticamente definiti 'minori non accompagnati', arrivano dopo aver attraversato deserti e montagne prima di salire su un gommone sperando di toccare terra in Italia. Su di loro il governo Meloni attua una politica particolarmente cinica, scaricandoli sulle città più disponibili, tra cui Bologna, senza dare ai Comuni i mezzi per accoglierli dignitosamente, men che meno per integrarli. Spetta a noi

cittadini mettere fine a questa vergogna".

Lo scrivono in una nota le "Famiglie accoglienti" di Bologna, che ospitano in casa ragazzi di altre nazionalità e che si ritroveranno il 10 settembre a un incontro a Salus Space, via Malvezza, dalle 10.30.

La proposta è di festeggiare i nuovi arrivati in Piazza Maggiore: "Decoriamo di palloncini Via Indipendenza, disegniamo mappe dell'Africa e dell'Asia sui nostri muri, chiamiamo i giocolieri, i mimi e le maschere in via Rizzoli, apriamo le scuole, le palestre, i teatri, le piscine per loro. Apriamo le nostre case, facciamo suonare la banda comunale, i musicisti di strada, illuminiamo i parchi di notte, offriamo ciambelle e bomboloni, festeggiamo questa occasione di mostrare il vero volto di Bologna" scrivono.

La bontà, secondo l'associazione, "non ha avuto buona stampa negli ultimi anni: i titoli dei giornali preferiscono parlare di sbarchi, di "clandestini", addirittura di "invasione". Noi, al contrario, vogliamo ribadire che è semplicemente un dovere difendere i bambini - bianchi, neri o gialli che siano - dalla fame, dal freddo, dalle malattie, dall'ignoranza, dalla guerra. E la festa che proponiamo sarà semplicemente un piccolo passo per far loro riacquistare fiducia". Come associazione Famiglie Accoglienti "abbiamo fatto molte cose, mai abbastanza - scrivono - Adesso vogliamo fare questo: trasformare la crisi dell'accoglienza in una opportunità, dimostrare che non siamo una società spaventata, rancorosa, incattivita ma invece una comunità solidale".

"Bologna si è dotata da molti anni, per una scelta di tutti i Comuni metropolitani, di uno strutturato sistema di accoglienza diffuso, il più grande di Italia, con oltre 1900 posti di accoglienza. Oltre a questo vi è lo sforzo straordinario che come Comune di Bologna facciamo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, oltre 500 accolti - ha dichiarato qualche giorno fa l'assessore al welfare Luca Rizzo Nervo - È necessario che il

Governo, finita la retorica vuota dei blocchi navali, a fronte dell'arrivo di migranti più massiccio degli ultimi 7 anni.. metta in campo soluzioni, insieme praticabili e dignitose. Superando un evidente deficit di pianificazione. Noi ci rendiamo disponibili in quel quadro di responsabilità e di pianificazione, a fare ancora la nostra parte in modo serio. Ma chiediamo altrettanto responsabilità e serietà a tutti".

Accoglienza dei più piccoli, un po' di storia

L'associazione ricorda alcune tappe chiave della solidarietà nei confronti dei bambini:

- 16 dicembre 1945: una folla di decine di migliaia di persone accoglieva alla stazione di Bologna un treno carico di bambini rimasti orfani, o sfollati, durante la guerra finita pochi mesi prima. I bambini di Milano e Torino vittime delle distruzioni trovavano a Reggio Emilia, a Modena, a Bologna accoglienza temporanea grazie alla mobilitazione organizzata dal Partito Comunista e in particolare da Teresa Noce, che era stata internata dai nazisti nel campo di Ravensbrück. Si crea un movimento "Per la salvezza dei bambini d'Italia" che in quel terribile inverno offrirà un letto, un pasto, la scuola e soprattutto il

- novembre 1951: il Po inghiotte il Polesine, ci sono 180.000 sfollati, tra cui innumerevoli bambini. Quindicimila di loro troveranno ospitalità in altre zone d'Italia, centinaia saranno a Bologna. Noi Donne, la rivista dell'UDI, scrive: "I bambini devono riacquistare la fiducia nella capacità dei grandi di difenderli dalla fame, dal freddo, dalle malattie, dall'ignoranza, dal pericolo di guerra. I bambini chiedono che i grandi sorridano loro con bontà".

- nel 1986 esplode la centrale nucleare di Cernobyl, Ucraina e Bielorussia vengono colpite dalla nube radioattiva, milioni di persone vivono nelle zone inquinate. Un immenso movimento di solidarietà si avvia a livello mondiale, un movimento popolare che in Italia coinvolge decine di migliaia di famiglie, parrocchie, associazioni, istituzioni locali. Complessivamente, tra il 1986 al 2018, vengono ospitati in Italia 457.000 bambini bielorussi la metà del totale mondiale. Centinaia di questi arrivano a Bologna e rimangono in contatto con le famiglie ospitanti anche decenni dopo.

Migranti, incontro tra Comune, ASP e sindacati: "Problemi non causati dal numero di arrivi"

Il caso Scelto Mantovano, malumori nella Lega Migranti, sale la tensione per la cabina di regia

di **Marco Cremonesi**

Il tema dei migranti — con il record di sbarchi — rischia di creare ulteriori tensioni nella maggioranza, soprattutto in vista delle Europee del prossimo anno. Uno dei nodi è la cabina di regia, affidata al sottosegretario alla presiden-

za Alfredo Mantovano. Salvini non ha gradito, però senza strappare. Ma la tensione sale.
a pagina 8

Migranti, il vertice per gli sbarchi È tensione sulla cabina di regia

La «guida» affidata a Mantovano e i malumori. I leghisti: Salvini fuori? No, parteciperà

ROMA Summit di emergenza sugli sbarchi. Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi ieri ha convocato al Viminale i vertici di tutte le forze dell'ordine. Il ritmo serrato degli arrivi non conosce soste, rischiando di far saltare le misure predisposte per l'accoglienza e lo smistamento degli immigrati. Mentre il tema rischia di creare tensioni anche all'interno del governo.

Giusto l'altra sera la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva sentito per telefono il presidente della Repubblica tunisino, Kais Saied. Secondo una nota di Palazzo Chigi, al centro del colloquio «le relazioni bilaterali e la gestione dei flussi migratori alla luce dell'emergenza che continua a colpire entrambi i Paesi». Una collaborazione che esiste anche da parte del Paese del Maghreb.

A testimoniare sarebbero gli ultimi numeri rispetto all'attività sull'altra sponda del

Mediterraneo. Dove le forze dell'ordine soltanto dall'inizio dell'anno avrebbero fermato 45.610 persone intenzionate a mettersi in mare. Un numero impressionante che testimonia l'entità della migrazione in corso. Inoltre, le autorità tunisine nell'ultimo periodo avrebbero sequestrato 2.018 imbarcazioni destinate al trasbordo illegale dei migranti.

Ma, appunto, non basta ancora. Per questo, secondo la nota, i due presidenti hanno «convenuto sulla necessità di continuare ad aumentare gli sforzi a tutto campo per rafforzare la lotta contro la migrazione illegale». Con l'aiuto concreto dell'Italia: «Il presidente Meloni ha assicurato il costante sostegno alle Autorità tunisine da parte italiana e nel contesto europeo».

Il punto critico, resta sempre Lampedusa. Ieri sera intorno alle 20 è infatti salpata dall'isola la nave militare che arriverà a Catania intorno alle

15 di oggi con a bordo 600 migranti arrivati nei giorni scorsi. Poco prima, era decollato un aereo Oim, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, che ha trasportato a Roma 150 persone.

Quanto alle tensioni nella maggioranza, nel pomeriggio si era diffusa la notizia che il vicepremier Matteo Salvini fosse stato escluso dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr) presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, la cabina di regia convocata in seduta permanente proprio per seguire passo passo l'emergenza degli sbarchi e comunque degli arrivi.

Da ambienti vicini al sottosegretario Mantovano, si smentisce la notizia. Mentre dalla Lega si apprende che Matteo Salvini «è invitato permanentemente e a ogni riunione e sarà presente, come sempre successo». Anche se



Peso: 1-4%, 8-54%

«gli uffici del ministero dei Trasporti non si occupano di immigrazione come è normale e come è sempre stato». Insomma, il ministro «non parla di immigrazione ma si occupa di strade e ponti». Ma, anche se sotto traccia, la tensione resta. Il tutto, mentre si attende per le prossime settimane il nuovo decreto immigrazione che il ministro Pian-

tedosi porterà in Consiglio dei ministri. Un provvedimento che dovrà essere efficace, ma anche formulato in maniera tale da incontrare l'approvazione del capo dello Stato.

M. Cre.

L'emergenza

Superata la quota di 100 mila arrivi

Sono oltre 100 mila gli arrivi in Italia dei migranti dall'inizio dell'anno ad oggi. A certificarlo il Viminale nell'aggiornamento dei dati statistici sugli sbarchi relativi più che raddoppiati rispetto all'anno scorso

Le tensioni sulla distribuzione

I criteri per la distribuzione dei migranti sul territorio hanno scatenato le proteste dei sindaci di centrosinistra e centrodestra. Il Viminale ha annunciato un nuovo sistema di riparto che ha sollevato le prime proteste

La mossa della premier

Al termine del Consiglio dei ministri di lunedì scorso, la premier Giorgia Meloni ha evidenziato la necessità di «affrontare il problema in maniera pragmatica, con decisioni rapide e coordinate», oltre a «dare piena attuazione al decreto Cutro»

Il dossier passa a Palazzo Chigi

Meloni affida al Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr) il ruolo di super cabina di regia per la gestione del fenomeno migratorio. Alla guida il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano

A Venezia
Bacio sotto i riflettori ieri sul red carpet della Mostra del cinema di Venezia per il vicepremier Matteo Salvini e Francesca Verdini, fidanzata del leader leghista e produttrice cinematografica. «Sono emozionato e felice di essere qui alla Mostra del cinema», ha commentato il vicepremier arrivando alla cerimonia di apertura di Venezia 80. Per la coppia la presenza al Lido non è una novità: anche lo scorso anno si erano fatti immortalare (con tanto di bacio) sul tappeto rosso dove ieri si sono visti anche l'ex premier Matteo Renzi e la moglie Agnese Landini (foto Ansa)



Peso: 1-4%, 8-54%